

ITALIA



I danni provocati dalle scosse di terremoto a Finale Emilia in provincia di Modena 20 Maggio FOTO DI ELISABETTA BARACCHI/ANSA

«Per l'Emilia terremotata questi fondi non bastano»

● **Al via alla Camera l'iter per il decreto sulla ricostruzione** ● **Zampa: «Serve almeno il doppio di quanto stanziato»**

GIULIA GENTILE
ggentile@unita.it

Al netto del «buon lavoro» già compiuto, serviranno più soldi per ricostruire l'Emilia-Romagna martoriata dalle scosse di terremoto di fine maggio e inizio giugno. E occorrerà trovarli al più presto, per evitare che - fra decreti per il contenimento della spesa pubblica ed altre manovre - ci si fermi a quei due miliardi che per molti rappresentano solo la metà dell'occorrente. Nel giorno in cui la Camera dei deputati inizia a discutere il decreto sulla ripartizione dei fondi per la ricostruzione post-sisma, varato la scorsa settimana dall'esecutivo Monti, parlamentari e mondo dell'economia ragionano su ciò che già è stato inserito nel documento, e su cosa servirà invece per far sì che, dice il deputato ferrarese Pd Alessandro Bratti, «la nostra terra muoia dieci volte, invece di una».

OLTRE DUE MILIARDI ALL'EMILIA

Il testo firmato il 4 luglio prevede di destinare all'Emilia-Romagna il 95% dei due miliardi e mezzo già annunciati per i lavori di ripristino nelle regioni

colpite, e il restante 5% a Lombardia e Veneto. Ma già, all'indomani del «sì» al provvedimento, il governatore e commissario straordinario per la ricostruzione dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, aveva precisato che sarebbero serviti «altri soldi. Anche se l'importante, adesso è partire».

Alla Camera «stimiamo che ne serviranno almeno il doppio» sottolinea Sandra Zampa, deputata Pd emiliano-romagnola che da componente della Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'adolescenza precisa anche come «purtroppo siano triplicate le richieste di assistenza ai reparti di Neuropsichiatria infantile nelle zone del «cratere». Sarà importante, dunque, porre attenzione all'assistenza post-trauma per i bambini. E anche per questo, sarebbe bene che il ministro Andrea Riccardi contribuisse ad un piano ad hoc sull'infanzia e gli asili», da sommare a quanto già previsto per il ripristino e la ricostruzione delle scuole.

IMPRESE E DETASSAZIONE

Ma se, da parte degli imprenditori emiliani, prosegue il pressing sul governo perché metta al più presto a disposizione le risorse necessarie a ri-

...

La terra trema anche a Roma: scossa di 3,5 gradi con epicentro ai Castelli Paura ma nessun danno

partire («Non possiamo aspettare i fondi tre anni e mezzo come L'Aquila», l'appello del presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini), anche fra i deputati c'è chi sottolinea l'importanza di aggiungere al documento in discussione più misure per le aziende. «Se non si introducono sgravi fiscali per far ripartire la produzione sarà l'intera economia nazionale a subire un ulteriore pesantissimo colpo», le parole in aula del parlamentare imolese Pd Massimo Marchignoli, che con la collega Donata Lenzi ha presentato due emendamenti al decreto 74, per far ottenere alle realtà che scelgono di assumere e di investire sul territorio incentivi e fondi. Mentre il leader Udc Pierferdinando Casini chiede lo «slittamento dei termini per il pagamento delle imposte al 30 giugno 2013» e la «detrazione del cinquanta per cento delle spese per la messa a norma antisismica, per le strutture aziendali». Ma non bisogna dimenticare nemmeno gli aiuti agli enti locali e ai privati. «Bisogna lavorare all'allentamento del patto di stabilità - sottolinea Gianluca Benamati (Pd) - e far slittare ulteriormente la sospensione dei contributi per i cittadini colpiti dal sisma».

Ieri intanto, una scossa di terremoto è stata percepita distintamente anche a Roma (magnitudo 3.5 della scala Richter, epicentro nella zona dei Castelli), per gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia da spiegarsi con l'attività vulcaniche della struttura dei Colli Albani.

...

Nell'esplosione della fabbrica a Paderno Dugnano persero la vita quattro lavoratori

Patrimonio culturale: soldi da trovare perché la storia non ha prezzo

IL COMMENTO

MANUELA GHIZZONI*

QUELLO CHE È ACCADUTO IL 20 E IL 29 MAGGIO HA SEGNATO LE VITE DI CHI VIVE NEI COMUNI DI EMILIA, LOMBARDIA E VENETO IN MODO INDELEBILE. E lo dico per esperienza personale, vivendo a Carpi. In quelle scosse è andato tutto perduto. Tutto, ma non la determinazione e la dignità con la quale quelle persone chiedono alle Istituzioni, alla politica, di fare presto, di dare a queste comunità gli strumenti per una immediata ripartenza. Quindi bene il rigore, bene la revisione della spesa pubblica, bene il controllo dello spread, ma noi parliamo di case, di scuole, di ospedali e di imprese che occupano migliaia di lavoratori. In momenti straordinari, occorrono provvedimenti straordinari, non servono giri di parole, occorrono fatti. Il decreto in conversione è un primo passo per superare l'emergenza e cominciare ad impostare la ricostruzione. Molti altri ne restano da compiere, sebbene il testo sia stato integrato.

Bisogna dar merito alla Commissione Cultura, che presiedo, di aver trovato una sintesi unitaria per definire soluzioni ai problemi. Problemi che la Commissione ha potuto toccare con mano nella missione che ci ha portato a Cavezzo, a San Benedetto Po e Pegognaga. Un viaggio per acquisire la consapevolezza necessaria ad assumere decisioni che incideranno sulla vita delle persone che ora si attendono dallo Stato non miracoli, non regalie, ma strumenti per poter rendere esigibile il loro diritto alla casa, al lavoro, all'istruzione.

Nel parere unanime della VII Commissione vi erano le richieste di incrementare le risorse stanziate per l'edilizia scolastica, potenziare l'organico del personale, intervenire a favore del diritto allo studio; disporre un fondo per la messa in sicurezza del patrimonio culturale; aumentare il personale degli uffici periferici del Mibac; disporre, a fronte dell'inagibilità di teatri e cinema, misure per sostenere le imprese e tutelare i lavoratori del settore; prevedere interventi che consentano agli impianti sportivi, che oggi ospitano gli sfollati, di tornare alla loro funzionalità originaria.

Forse queste richieste appaiono non tutte prioritarie, ma vengono

dagli amministratori che stanno progettando strategicamente il futuro e sanno di non poterlo fare se non tenendo insieme le misure per contrastare il disagio con quelle per sostenere l'agio. Perché espressione di identità culturale significa socialità espressa nei luoghi della cultura, luoghi che parlano della idea di comunità. Di questo elenco di richieste un traguardo, non scontato, è stato raggiunto con due emendamenti. Il primo dispone che, per il ripristino e la messa in sicurezza delle scuole, venga assegnata alle province e ai comuni il 60% dello stanziamento di 200 milioni per l'edilizia scolastica del Paese. È congruo che parte delle risorse nazionali vada a quei territori dove i dati sulle scuole inagibili sono impressionanti.

Solo in Emilia sono 429 gli istituti colpiti, con oltre 770 classi inagibili, 18 mila studenti, che nel prossimo anno scolastico troveranno sede in moduli e scuole prefabbricate. Altrettanto importante il secondo emendamento approvato, che si compone di due commi. Il primo prevede, per il personale degli uffici periferici del Mibac che dal 20 maggio lavora 12 ore al giorno, il compenso per prestazioni di lavoro straordinario e il rimborso delle spese di missione. Il secondo dispone 20 ml di euro da mettere in capo alle direzioni regionali, per affrontare la messa in sicurezza degli immobili, il ricovero dei beni culturali mobili, la rimozione controllata delle macerie; interventi che riguarderanno, solo in Emilia, circa 1.335 strutture del patrimonio culturale. Si tratta di interventi delicati e onerosi, che vanno affrontati anche per rimuovere i pericoli per l'incolumità dei cittadini e per l'agibilità di edifici privati che derivano, ad esempio, da una torre civica o da un campanile dissestati. Se il fondo di 20 ml non dovesse realizzarsi si condannerà alla definitiva chiusura i centri storici, al crollo edifici civili e religiosi, ma soprattutto si vanificheranno anche i finanziamenti disposti per l'edilizia scolastica e privata. Il Parlamento dovrà fare di tutto perché un terremoto non obliteri testimonianze altissime di civiltà. Un impegno che riguarda tutto il Paese, perché senza le province coinvolte dal sisma l'Italia non sarebbe tale e noi, senza il resto dell'Italia, non saremmo che antichi principati in cerca di identità.

*Capogruppo Pd, Commissione Cultura, scienza e istruzione

Eureco: familiari, comune e Cgil vogliono essere parti civili

PINO STOPPON
MILANO

I familiari delle vittime e gli infortunati, ma anche la Camera del Lavoro, il Comune di Paderno Dugnano e diverse associazioni tra cui l'Anmil hanno chiesto di costituirsi parte civile nel corso dell'udienza preliminare che si è aperta ieri davanti al gup di Milano Antonella Bertoja nei confronti del titolare della Eureco, società di smaltimento dei rifiuti di Paderno Dugnano dove nel novembre del 2010 morirono quattro operai e altri tre rimasero ustionati in seguito ad un'esplosione avvenuta nella fabbrica. L'udienza a carico Giovanni Merlino (il proprietario della Eureco finito in carcere un anno dopo il rogo, poi ai domiciliari e ora libero) è stata rinviata a lunedì prossimo, data in cui il gup dovrebbe sciogliere la ri-

serva sulle richieste di costituzione per poi rinviare al 28 settembre. In occasione dell'apertura dell'udienza fuori da Palazzo di Giustizia c'è stato un presidio. Sopra le siepi alcuni cartelli bianchi con la scritta in nero «vittima Eureco» ed altri striscioni come: «4 novembre 2010 mai più tragedie Eureco».

Le accuse per Giovanni Merlino, in qualità di amministratore unico della società, sono di omicidio colposo plurimo aggravato (dal numero delle vittime e dalla violazione delle normative sulla sicurezza) lesioni colpose e incendio colposo. Secondo l'accusa l'esplosione sarebbe in sostanza avvenuta a causa di una miscelazione di sostanze che non dovevano essere miscelate tra loro.

Nelle settimane successive allo scoppio erano morti Harun Zeqiri, 44 anni,

e Sergio Scapolan, di 63; il 18 gennaio 2011 era deceduto Salvatore Catalano, di 55, e poi il 4 febbraio Leonard Shepu, 38 anni. Di quel giorno Antonella R., compagna di Salvatore Catalano che lavorava nello stabilimento come custode, ricorda «tutto». Anche lei ieri mattina era presente al settimo piano del Palazzo di giustizia dove si è aperta l'udienza preliminare a carico di Merlino. «Sono a casa, senza lavoro», afferma visibilmente emozionata, poco dopo il termine dell'udienza, «faccio la mamma sperando di trovare un nuovo

...

Nell'esplosione della fabbrica a Paderno Dugnano persero la vita quattro lavoratori

lavoro». Accanto a lei c'è anche Mario Perazzini, presidente del Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco. «Per ricordare questa tragedia - afferma - che è stata dimenticata. Le istituzioni hanno fatto pochissimo per sostenere dal punto di vista economico finanziario e psicologico queste persone». Ricordare, quindi, «per far sì che istituzioni e cittadini - aggiunge - possano sostenerli economicamente». Ai familiari delle vittime va anche la solidarietà dell'associazione italiana esposti amianto della sezione di Paderno Dugnano, ieri rappresentata da Lorena Tacco.

Non era invece presente all'udienza Giovanni Merlino. «Stiamo cercando di effettuare i risarcimenti in favore delle parti offese e delle famiglie - afferma il suo difensore Giuseppe Fiorella - poi valuteremo cosa fare».

ROMA

Militanti Pd aggrediti 2 anni e 8 mesi a un dirigente Casapound

Alberto Palladino, il giovane dirigente di Casapound Italia arrestato per l'aggressione di cinque militanti del Pd avvenuta a Roma il 3 novembre dello scorso anno, nel quartiere Prati Fiscali, è stato condannato a due anni e 8 mesi di reclusione. Stabilita anche una provvisoria in favore delle parti civili di 30 mila euro. Lesioni personali aggravate il reato contestato a Palladino per il quale il giudice ha modificato la custodia cautelare dagli arresti domiciliari all'obbligo di dimora presso il comune di Ronciglione.